



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIII, Num. 6 – Giugno 2016

Editoriale

Obiettivi raggiunti e da raggiungere

Sul numero di Elbareporto del 4 Maggio scorso si può prendere visione di una nota in cui si fa riferimento alla determinazione della Regione Toscana di dare seguito alla seconda fase di assegnazione delle due nuove sedi farmaceutiche previste sul territorio elbano. Tra queste c'è appunto quella di San Piero. Da tempo, nel tentativo di sconfiggere lo scetticismo dei Sampieresi, abbiamo cercato di spiegare come la realizzazione e il compimento del progetto prevedesse tempi lunghi connessi allo scorrimento di graduatorie nazionali e regionali per l'assegnazione della sede farmaceutica dei candidati vincitori del concorso. Si prevede che lo scorrimento della graduatoria che riguarda la titolarità del plesso farmaceutico di San Piero prosegua per tutto il 2016. L'omessa accettazione da parte degli interpellati ne comporta l'esclusione definitiva dal concorso con perdita di un'occasione importante di sicuro lavoro. È così un fatto incontrovertibile che si venga a premiare lo sforzo ventennale di realizzare a San Piero un presidio farmaceutico che potrà svolgere un ruolo sociale oltre che sanitario fondamentale per le necessità di una popolazione come la nostra, spesso disagiata per troppi motivi. La dura battaglia fu iniziata dal sottoscritto all'epoca dell'amministrazione Pertici ed è continuata sotto quella di Antonio Galli e di Graziani che hanno ostacolato il progetto in maniera pervicace fino a prediligere, in maniera spregiosa, supponiamo per meschine ragioni politiche, Seccheto pur di non venire incontro alle nostre antesignane richieste. Lo stesso scetticismo dei Sampieresi, soprattutto intenso in quei "benpesanti" che presumono di detenere l'essenza della verità, ha reso più difficile il cammino verso la realizzazione del progetto. Ma il credere fortemente in un disegno e imporsi pervicacemente di raggiungerne l'obiettivo è spesso garanzia di successo; perde solamente chi si arrende di fronte agli ostacoli. L'apertura mentale di alcuni determinati ha fatto la differenza e ci ha consentito di realizzare il progetto: in primo luogo l'avvocato Fernando Bontempelli che ci ha fornito le dritte legali, l'ingegner Fausto Carpinacci, assessore nella giunta Segnini, resosi sensibile alla valenza sociale dell'istanza, lo stesso sindaco d'allora Vanno Segnini che ha recepito, voluto e realizzato il progetto. Ringraziamo tutti costoro e ci appelliamo al sindaco attuale Lorenzo Lambardi e al nostro rappresentante diretto Daniele Vai, che tanta sensibilità sta dimostrando nei confronti del Paese, perché favoriscano l'insediamento del futuro dottore farmacista a San Piero offrendogli una sistemazione in un locale adeguato di proprietà comunale il cui affitto non gravi in maniera eccessiva sulle tasche di chi avrà già ovvie difficoltà in principio nell'impiantare ex novo un'attività, già di per sé onerosa economicamente.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

estrazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Il Tempo passa e San Piero cambia

La notizia della sua scomparsa, che mi ha raggiunto durante un soggiorno lontano da San Piero, è stata per me un duro colpo, un dispiacere profondo. A Evangelista ero legato, oltre che da una parentela abbastanza prossima e da sempre considerata, da sincera amicizia. Mi irradiava una spontanea simpatia grazie alla sua loquela che lo “rendeva manifesto di quella nobil Patria natio” cui anch’io mi sento onorato di appartenere. Ci eravamo lasciati con un “arrivederci a presto” cui mi aveva risposto con un “se Dio vuole”, ed ero impaziente di ritornare al Paese per rivederlo e chiedergli tante altre notizie, aneddoti nostrani di cui egli era prezioso detentore e custode. Questo scorso inverno a San Piero, mi intrattenevo quasi quotidianamente da lui, compiacendomi della lucidità della sua mente e del suo udito integro, oltrepassando la soglia della sua abitazione la cui porta rimaneva sempre socchiusa ma mai del tutto sbarrata. Entrando mi sentivo subito a mio agio, lo trovavo spesso alla televisione sempre intento a guardare documentari scientifici sugli animali che amava con particolare trasporto, e da lì prendevamo lo spunto per parlare della sua attività trascorsa di pastore, delle sue capre, dei loro costumi, della loro natura e delle loro abitudini. È difficile riportare l’ampiezza di notizie, tutte interessanti, che mi trasmetteva sempre con passione e dovizia di particolari mai superflui, mai banali. La nostra montagna era per lui un libro aperto, una carta geografica colorata, una mappa particolareggiata che mi insegnava a leggere con chiarezza e semplicità. Era, inutile ripetere, un pozzo inesauribile di conoscenze cui potevo attingere a piene mani, che si è perso, che si è spento insieme a lui. San Piero perde molto con la sua scomparsa e forse, colpevolmente, non se ne rende nemmeno conto. È vero, il tempo fugge via inesorabilmente per tutti (*fugit inesorabile tempus*), la vecchiaia è un male, ma anche una benedizione, che logora il fisico fino a fiaccarlo e l’umane capacità non possono contrastare il progetto divino che per ognuno di noi ha disegnato una particolare parabola, e se una triste rassegnazione supera ogni avversità, pur sempre rimane il vuoto doloroso che lascia la scomparsa d’una persona cara. Non ho avuto ancora il coraggio né la forza di passare davanti alla porta di quell’abitazione ormai muta, aldilà della quale parlano però ancora ricordi indelebili del suo ultimo abitante. Da ultimo mi piace ricordare l’immagine georgica di Evangelista che avrà ormai raggiunto i Campi Elisi, il paradiso pagano che gli dei riservano a quanti siano loro cari, dove si estendono immense distese di grano ondeggianti sotto un vento leggero, dove dominano i colori di immense distese di girasoli e papaveri rossi, dove corrono e saltano, su scogli scabrosi, vivaci branchi di caprette, dove bellissimi cani in punta alzano voli copiosi di pernici azzurre, dove potrà incontrare di nuovo le persone a lui più care nella serenità e nella pace di struggenti tramonti. La montagna riecheggerà sempre dei fischi e dei suoi richiami, dal Cenno alle Mura, alla Grottaccia e più in basso alle Piane del Canale fino a Moncione, alla Batinca e in ogni dove. Un ultimo ricordo è quello che lo lega al Centro serale di Lettura che il mio babbo, il maestro Olivi, dirigeva quando era ancora in attività. Lì vi erano libri di lettura e riviste di primissimo ordine che si potevano consultare. Evangelista ne era assiduo frequentatore insieme al coetaneo Alverio. Il Caso li ha voluti avvicinare anche nella morte che li ha accumulati temporalmente portandoseli via a brevissima distanza l’uno dall’altro. Addio carissimi, indimenticabili amici.

Giugno e le sue storie:

- 2 Giugno 1882: muore Giuseppe Garibaldi
- 9 Giugno 1815: termina il Congresso di Vienna. Inizia la Restaurazione.
- 10 Giugno 1940: II° guerra mondiale – l’Italia entra in guerra a fianco della Germania.
- 11 Giugno 323: muore Alessandro Magno.
- 29 Giugno: Festa di San Pietro e Paolo patroni del nostro Paese



GIULLARI DI DIO (prof. Aldo Simone)

- II° e ultima parte -

Frate Angelico non osò tirarsi indietro e, prima di appropinquarsi al desco, pronunciò con aria particolarmente compunta la seguente preghiera: *Benedic, Domine, nos, et haec tua dona, quae de tua largitate sumus sumpturi. Per Christum Dominum nostrum. Amen.* - Gli è che – disse il cardinale- sono rimasto sconvolto dal racconto che mi ha fatto un pellegrino germanico di Melk diretto a Roma e che mi è venuto a salutare perché aveva letto i miei libri e desiderava incontrarmi. Fra l'altro sappi che l'eccellente birra che abbiamo appena degustato, - e che torneremo presto a degustare, non è vero?- me l'ha portata proprio lui; l'ha presa ad Andechs, vicino Monaco, dove ci sono dei maestri birrai di eccezionale bravura, l'ha caricata sul suo confortevole carro e l'ha portata fin qui in delle botti su cui sta scritto: "Genuss für Leib und Seele", corrispondente all'italiano "Salute per il corpo e per l'anima". Purtroppo il suo racconto non mi è stato affatto salutare. -Di che cosa si tratta? Chiese incuriosito frate Angelico. -Si tratta dunque di questo: molti anni fa, pare che in un'abbazia dell'Italia settentrionale di cui non mi ha saputo o voluto dire il nome, siano accaduti dei fatti veramente raccapriccianti. Dapprima un giovane monaco si è suicidato per aver concesso dei favori sessuali ad un vicebibliotecario invertito, il quale, in cambio, gli aveva svelato un segreto che egli, prima di lanciarsi nel vuoto, aveva a sua volta comunicato a un altro monaco, profondo conoscitore del greco antico. Questi era così venuto in possesso di un libro di cui tutti abbiamo sentito parlare a scuola, il famoso secondo libro della *Poetica* di Aristotele, quello dedicato alla commedia e ritenuto per secoli irrimediabilmente perduto mentre, invece, era andato a finire, non si sa come, proprio nella sterminata biblioteca di questa misteriosa abbazia. Sta di fatto che quest'ultimo monaco muore avvelenato e dopo di lui altri ancora fanno la stessa fine. Qualcuno, infatti, aveva fatto in modo che il libro rimanesse nascosto e che la lettura dello stesso risultasse letale per chiunque fosse riuscito a trovarlo. -In che modo? -Avvelenando i bordi delle pagine. In questo modo tutti quelli che lo sfogliavano morivano e così il contenuto del libro e l'esistenza stessa del libro erano rimasti impenetrabilmente nascosti. -Chi e

perché aveva orchestrato tutto ciò? -Pare che il responsabile fosse un vecchio monaco ossessionato dal riso e da tutto ciò che può suscitare ilarità, come la commedia appunto, ritenendolo assolutamente incompatibile con una buona condotta cristiana. La preoccupazione poi che il riso fosse legittimato da un filosofo come Aristotele, particolarmente caro alla nostra Santa Madre Chiesa da quando San Tommaso d'Aquino, il Dottore Angelico al cui Ordine anche tu appartieni, lo ha, per così dire, "sdoganato", ha indotto questa folle mente ad ordire una mostruosa catena di delitti. -E come è andata a finire? -E' andata a finire che nella biblioteca è divampato a un certo punto un violento incendio che ha distrutto tutto, compreso il suddetto libro, e nel quale è perito lo stesso artefice di questo criminale intrigo. Ora io mi chiedo: come possiamo riparare a tutto il male che questa triste storia evoca? Possiamo noi fare qualcosa per sconfiggere definitivamente gli oscurantismi che ancora si annidano nelle nostre menti e nei nostri cuori? -Sì – rispose serafico frate Angelico- basta divulgare, diffondere la leggenda sulla vita di Sant'Antonio da Padova che ho conosciuto quando studiavo in quella straordinaria città che anche lei ben conosce. -E che cosa dice questa leggenda? -Racconta che Sant'Antonio si trovò coinvolto in una serie di curiose e anche divertenti avventure che a poco a poco lo sospinsero sempre più verso una vita pia e devota, trionfando su tutte le peggiori tentazioni con animo lieto e quasi ilare. -Me ne potresti raccontare qualcuna? -Sì. *Tonio da Padova* – incominciò dolcemente a declamare frate Angelico - *spesso sedeva la notte solo e solo leggeva fino alle ore piccine, al lume della raggiera, qualche volume. Ora una notte, stando così, sente tossire, sente un etci! Il santo frate la testa gira ...Oh bella bimba che lo rimira! Faccenda seria! Ma non si fa il santo monaco né in qua né in là, e dice: "Mirami finché ti piace, la mia non turbi cristiana pace". Ma non appena tornato al tomo, tutto tranquillo legge il sant'uomo, pis, pis...qualcosa sul lustro specchio della sua zucca, dietro l'orecchio, raspa e formicola. Che strano gioco! Ora egli agghiaccia, ora è di fuoco! Durante questa tentazione rimane il santo sodo al macchione [nel senso che non si smuove dal proprio proponimento].*" *Raspa e formicola quanto ti piace,*

la mia non turbi cristiana pace". Tutto ad un tratto, che c'è, che non c'è, sulle ginocchia gli sedé e due sonori la bella bocca a dritta e a manca baci gli scocca...Stare alle mosse non può più Toni, quando si sente quei due bacioni. Balza nell'ira che il cuor gli cuoce, dalle pareti spicca la croce. "Da me va' lungi, parvenza impura: la tua riprendi vera figura" Pfuh! Con gran chiasso fuor dalla cappa via Satanasso subito scappa: e in santa pace torna il sant'uomo, come se nulla fosse, al suo tomo. Sant'Antonio di Padova, tu ci conosci a fondo: fa' che simili a te possiamo vivere su questo basso mondo! -Questa sì che è una bella storia. Hai proprio

ragione tu: per salvare la nostra fede, a volte, basta un tocco di ilare misticismo francescano. -Sì, basta comportarsi come dei giullari di Dio! Anche questo episodio della serie "Doctor Apùlicus" ha dei riferimenti bibliografici che non posso tralasciare. Mi riferisco al noto romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa* e, soprattutto, a un piccolo poemetto di un certo Guglielmo Busch, dedicato a *S. Antonio da Padova*, tradotto in italiano da Ettore Romagnoli e pubblicato nel lontano 1920 da Formiggini Editore in Roma, nella collana "Classici per ridere". Buona lettura!



Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)

Il Sampierese VI/16

CRONACA, COSTUME E SOCIETA'

Novella

Il Pittore e le cipolle

Ambientazione e protagonisti: *Una chiesetta di campagna, un curato di campagna, una Santa Patrona da festeggiare.*

Quell'anno il curato pensò di festeggiare la santa Patrona con un quadro che la raffigurasse. Interpellati i parrochiani, il curato contattò un pittore e gli commissionò l'opera. Il curato, oltre la paga, offrì all'artista vitto e alloggio nella canonica. Dopo un po' di tempo il curato s'accorse che non sarebbe stato in grado di contenere le spese, si rese conto che il quadro e il mantenimento del pittore avrebbero azzerato le casse della parrocchia. Ci pensò una notte e la soluzione gli si palesò davanti: avrebbe dato da mangiare al pittore pane e cipolle. Il pittore, poveretto, cercò in tutti i modi di far capire al curato che non si poteva andare avanti in quel modo. Passarono i giorni ma la situazione non migliorava; allora il pittore escogitò la sua vendetta. Da quel giorno il pittore proibì a tutti di vedere il quadro della S.ta Patrona, prete compreso. L'opera si sarebbe potuta vedere solo il giorno

dell'inaugurazione, il giorno, cioè dei festeggiamenti della Santa. Arrivò il giorno della festa. Appena fu sollevato il telo che copriva il quadro, dalle file dei fedeli che si trovavano in chiesa si levarono delle fragorose risate. Tutti i personaggi raffigurati sul dipinto erano stati rappresentati con atteggiamenti di disgusto. Anche la S.ta Patrona che, voltando la faccia di lato, manifestava una smorfia di disgusto. Il curato, esterefatto, chiese spiegazioni al pittore il quale, già pronto per la partenza, rispose: "Caro Reverendo, mi sono adoperato in tutti i modi per farvelo capire che la dieta a base di cipolle avrebbe avuto delle conseguenze. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Purtroppo non posso farci più nulla: Addio!"



Associazione



S.S. Annunziata e S.S. Addolorata
S. Piero in Campo

Pizzeria ristorante l'ottavo
Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa
Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



IL DUETTO DELLE CAMPANE

Il “Duetto delle Campane” fa parte dell’operetta “La donna perduta” di Giuseppe Pietri, nostro compaesano Campese di Sant’Ilario e lo scrisse ricordando le sue passeggiate fra Sant’Ilario e San Piero con le campane dei due campanili nell’orecchio. Giuseppe Pietri (1886-1946) l’abbiamo festeggiato il 6 maggio 2016 all’Università del Tempo Libero nella Sala della Provincia di Portoferraio messi gentilmente a disposizione. Era il giorno del suo 130esimo compleanno e presente erano la figlia Donatella Pietri, la nipote e la nuora, moglie del figlio Piero, il medico che tutti conoscevamo. Donatella, molto amata e stimata animatrice e docente dell’Università del Tempo Libero, teneva il discorso commemorativo accompagnato da molti esempi musicali e proiezioni di scene, ritratti e locandine e perfino di un breve filmato in cui appare la madre in età giovanile che racconta momenti della sua vita accanto al marito compositore, sempre in giro per l’Europa per le rappresentazioni delle sue operette e, quando poteva, si riposava nella sua casa a Sant’Ilario dove una lapide in Piazza della Chiesa lo ricorda e dove con la moglie è sepolto nel cimitero. Il foltissimo pubblico di parenti, amici e soci dell’UTL al completo applaudiva con commozione e entusiasmo. *Edel Rodder*



Domenica 8 Maggio, nella chiesa parrocchiale di S. Piero è stato amministrato il crisma della Cresima da S.E. monsignor Carlo Ciattini vescovo di Massa Marittima-Piombino a Bisso Luca, Danesi Flavio, Montauti Greta, Ruzzo Silvia e Sorìa Leonardo. Ai novelli soldati di Cristo vadano i nostri più sinceri auguri di una serena e felice vita cristiana



Sempre Domenica 8 Maggio Alessandro Berti, Daniele Danesi, Ascanio Martorella, Simone Mattafirri, Vittoria Montauti, Tommaso Pacini, Andrea e Marco Pileri hanno ricevuto il Sacramento della I° Comunione nella chiesa parrocchiale di San Piero. Anche a loro estendiamo i nostri più sinceri e cordiali auguri.



Il 9 maggio sono mancati Dini Alverio di anni 92 e don Nando Bertoli di aa. 86, che avrebbe compiuto il 24 Maggio, che fu parroco di San Piero dal 1998 al 2001 i cui funerali sono stati celebrati a Montecchio (R E), suo paese d’origine. Proveniente da Pianosa (cappellano delle carceri statali), dopo l’esperienza sampierese esercitò la sua missione a Montelupo fiorentino come cappellano del manicomio criminale); faceva parte dell’ordine dei servi della Chiesa. Domenica di Pentecoste (15 Maggio), nella serata è mancato Evangelista Barsaglini, aa. 92, presso h. P.ferraio. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze per i parenti e le famiglie dei defunti.



Lo scorso 11 Maggio, presso il Dipartimento di Economia e Management dell’Università di Pisa, il nostro compaesano dottor Federico Galli, ha conseguito la Laurea Magistrale in Consulenza professionale alle Aziende. Federico ha discusso la tesi “Le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio pubblico in un territorio di pregio storico e ambientale: il caso dei beni immobili dell’isola di Pianosa”. Relatore la Prof.ssa Luisa Azzena. Al neo dottore vanno i complimenti e gli auguri più cordiali e sinceri di una proficua professione ricca di soddisfazione. Intanto lo accogliamo con entusiasmo nella ricca “brigata dei dottori sampieresi”.



La sezione ex combattenti di San Piero in Campo si onora di ricordare i suoi iscritti: Alverio Dini mancato il 9 Maggio scorso all'età di 92 anni e Evangelista Barsaglini mancato anch'egli all'età di 92 anni il 15 Maggio scorso (domenica di Pentecoste). Alverio, ex combattente della II° guerra mondiale, visse i suoi ultimi momenti di soldato come prigioniero di guerra in Germania, presso la città di Dresda come aiutante di una fattoria cui era stato assegnato dai Tedeschi. Lì si trovò in occasione del bombardamento di quella città avvenuto ad opera dagli Alleati il 13 e il 14 Febbraio del 1945, il più devastante e crudele quanto inutile in Europa poiché perpetrato ai danni di una Germania già sconfitta e fiaccata militarmente, che costò la vita a 200.000 persone oltre i numerosissimi feriti gravi. Trovandosi in campagna, e quindi a debita distanza, Alverio poté assistere a quel tragico e macabro spettacolo di mortali "fuochi artificiali" senza rischi particolari. Diverso fu, invece, il rischio corso da un altro compaesano, Danilo Galli, che in quell'occasione stessa si trovava prigioniero di guerra nel cuore della città di Dresda che rimase sotto le macerie e che si salvò provvidenzialmente, riuscendo poi, seppur ferito, a fare ritorno a casa.

Caro Patrizio, in occasione del 50° anniversario della morte di mia mamma Giovanna Dini in Bontempelli, avvenuta verso la mezzanotte del 19 Giugno 1966 assistita da mio babbo Italo, da tutti i figli e nonna Vittoria con tanti parenti ed amici presenti, vorrei, a mezzo del nostro giornalino, ricordarla ai paesani per la sua immensa e diffusa bontà, affettuosità, forza d'animo, disponibilità, serietà, laboriosità, religiosità, fierezza, correttezza e giustizia oltre ad un forte senso dell'amicizia e di orgoglio senza dimenticare la sua continua azione stimolatrice. Ho davanti agli occhi gli ultimi istanti: il Dott. Ezio Pertici, appena arrivato da fuori Elba, ci fece capire la sua fine ritenendo inutile la somministrazione di un'altra iniezione antidolorifica che Marta stava preparando. Il tempo lenisce, e sarà così anche per te che ci sei passato da poco, tutti i dolori ma mi resta l'eterno rimpianto di non esserci rimasto il tempo di farle conoscere mia moglie Franca che l'avrebbe senz'altro resa felice. Grazie. Ciao, Fernando B.

Carissimo Fernando, è per me un piacere immenso e un onore ricordare la tua mamma, la signora Giovannina come eravamo abituati a chiamarla, per la stima e la simpatia che mi ha sempre ispirato. Vi è sempre stata un'amicizia particolare tra la tua e la mia famiglia e in particolar modo tra la tua e la mia mamma che si stimavano a vicenda. Molto spesso, anche negli ultimi tempi della sua vita, la mia mamma mi parlava con nostalgia di questa amicizia che le era sempre rimasta nel cuore come dono prezioso. E ricordo le lunghe serate passate a casa tua con i tuoi; ricordi nitidi e piacevoli che però, adesso, mi risvegliano tanta nostalgia velata di mite tristezza. Il ricordo della tua mamma è, e sarà per sempre per me, un carissimo e dolce ricordo. Patrizio.

Cucina elbana (Luigi Martorella)

ZUPPA DI LENTICCHIE (Dose per 3-4 persone)

Ingredienti: olio d'oliva quanto basta, prezzemolo, un ramettino di nepitella, uno di rosmarino, un aglio a persona, una ½ cipolla tritata finemente, del pane raffermo a fette, gr. 350 di lenticchie, 1 carota tritata finemente, cl. 800-900 di brodo vegetale precedentemente preparato.

Procedimento:

far rosolare la cipolla, la carota, il rosmarino e l'aglio, aggiungere le lenticchie precedentemente cotte, aggiungere la nepitella e far cuocere, facendo rosolare il tutto, mescolando bene per almeno 5 minuti; aggiungere, un poco alla volta, il brodo vegetale, insaporire con sale e pepe lasciando cuocere a pentola coperta per altri 15-20 minuti. Nelle fondine preparate il pane tagliato a fette e diviso in piccoli pezzetti, conditele con olio e qualche goccia d'aceto. A cottura ultimata, con un cucchiaino versate le lenticchie e il condimento liquido per fare inzuppare il pane, ma spolverato di prezzemolo. Coprite per 2-3 minuti e, **BUON APPETITO!**





Scienze motorie: Carl Ludwig Long e James Owens (Umberto Olivi)

Nell'immagine sono rappresentati due atleti, Carl Ludwig Long e James Owens, che parteciparono alle Olimpiadi di Berlino nell'agosto del 1936. Carl Ludwig Long, conosciuto anche con il nome di Luz Long, era alto, biondo, occhi celesti, prototipo e simbolo della razza ariana enfatizzata da Hitler, il quale era certo che con lui la Germania nazista avrebbe dominato la disciplina dell'atletica leggera alle Olimpiadi: salto in lungo e velocità. Il Führer, infatti, vedeva le Olimpiadi come teatro della sua battaglia ideologica razzista. In quei giorni Luz prese coscienza delle grandi potenzialità di Owens, atleta afro-americano. Fu proprio nelle semi finali del salto in lungo che l'atleta tedesco strinse amicizia con Owens, e da grande uomo di sport, gli consigliò il punto di slancio migliore per ottenere un ottimo risultato; così conquistarono entrambi la finale, vinta meritatamente e con grandi risultati da James Owens, mentre Luz arrivò secondo. La medaglia d'oro vinta da un afro-americano fu per la Germania nazista, e per Hitler in particolare, una terribile sconfitta. Una volta finita la manifestazione, l'amicizia tra i due atleti continuò attraverso le lettere; nel 1943 Owens ricevette da Luz quella che sarebbe stata l'ultima lettera in cui era scritto: «Dopo la guerra, va' in Germania, ritrova mio figlio e parlagli di suo padre. Parlagli dell'epoca in cui la guerra non ci separava e digli che le cose possono essere diverse fra gli uomini su questa terra. Tuo fratello, Luz». Infatti, dopo le Olimpiadi, Luz venne chiamato in guerra, che fino ad allora aveva evitato in quanto atleta internazionale della Germania. Sapendo che difficilmente sarebbe tornato vivo in patria, inviò pertanto al suo amico questa ultima lettera, dopo che aveva appreso la notizia della nascita del suo figlio. Nel luglio del 1943 Luz morì in Sicilia alla giovane età di trent'anni. James Owens mantenne la promessa fatta all'amico e più volte andò in Germania per salutare e per raccontare al figlio di Long chi era stato il padre sia in veste di atleta sia come amico e uomo. Questa storia da pochi conosciuta testimonia che l'amicizia può sopravvivere e continuare pure durante una guerra assurda e odiosa, e nonostante ci si trovi a combattere su fronti opposti. Parlando di sé stesso Owens diceva: "Ho sempre amato correre: è qualcosa che puoi fare contando soltanto su te stesso, sulla forza dei tuoi piedi e sul coraggio dei tuoi polmoni". Atleta sopraffino è ricordato dalla storia soprattutto per aver rovinato i piani del Führer che aveva architettato di fare delle Olimpiadi di Berlino del 1936 un manifesto della superiorità della razza ariana. Jesse Owens, all'anagrafe James Cleveland Owens, nacque il 13 Settembre 1913 in Alabama, da una famiglia in cui i nonni erano stati schiavi nelle piantagioni di cotone e i genitori lavoratori liberi nelle stesse piantagioni. Ma Owens continuò a subire l'umiliazione del razzismo a guerra finita, anche in Patria che egli aveva contribuito a rendere grande con le sue memorabili imprese sportive; la sua è la storia del campione che umilia Hitler e al tempo stesso dell'uomo che è vittima di quel razzismo che negli Stati Uniti sopravvive ben oltre l'abolizione ufficiale della schiavitù: se la leggenda vuole che fu Hitler a negargli il saluto, la storia certifica che fu Roosevelt a umiliarlo negandogli il doveroso tributo. Come atleta Owens si rivela al mondo nel 1935 quando, ancora studente, in un meeting universitario di atletica nel Michigan riesce ad abbattere quattro record del mondo nel giro di un'ora. In un pomeriggio riesce a metter in fila il record mondiale nelle 100 yards, nelle 220, nelle 220 a ostacoli e nel salto in lungo: superando qui anche il limite fino allora invalicabile degli otto metri. Una performance incredibile, che nessuno sarà mai in grado di ripetere. Morì il 31 marzo 1980 a Tucson in Arizona. Scrisse un' autobiografia per racimolare qualche fondo per finanziare la lotta a quel razzismo che, pur essendo formalmente abolito dalla legge, è proseguito, e tuttora prosegue nella pur civilissima nazione americana.



Questa ricerca che lo studente Umberto Olivi ha elaborato in vista degli esami di licenza media rispecchia una sensibilità profonda nei riguardi dell'amicizia e ci insegna che, quando essa sia vera e sincera, basata su fondamenta di reciproca stima, travalica le barriere artificiali della razza, dell'ideologia e delle credenze religiose che gli uomini spesso creano artificiosamente denunciando preoccupanti limiti d'intelligenza soprattutto quando alberghino in persone importanti che detengono nelle loro mani i destini del mondo intero.

Tecnologia e scoperta

Poniamo all'attenzione dei nostri Lettori la geniale Scoperta tecnologica di un giovane studente dalle origini sampieresi che si distingue nella città dove frequenta il Ginnasio, Macerata. Marco Olivi, studente del liceo classico di Macerata, presenta al mondo P5! MA COSA E' P5? Magari alcuni di voi sono già pronti a cercare questa sigla su internet. Ma Marco ce la spiega così: "P5 è un programma complesso per creare password sicure e molto facili da ricordare." Sono bastate poche parole per descrivere l'ultimo sistema di sicurezza informatica che viene presentato al pubblico tramite il sito efeuretes.com. In questo sito Marco descrive P5 sotto vari punti dando la possibilità agli interessati di fare domande specifiche e acquistare le password. Riportiamo, alla lettera, l'intervista che il quotidiano online di Macerata "Cronache Maceratesi", alla rubrica junior, ha fatto a Marco e pubblicata il 21 Maggio scorso. Le sue origini elbane, sampieresi in particolare, ci rendono orgogliosi di lui e siamo onorati di riportare sul nostro foglio la sua esperienza che ci auguriamo abbia i migliori sviluppi nel prossimo futuro.



"A 16 anni inventa un generatore di password e lo propone online con una piccola attività di e-commerce. A farlo è Marco Olivi, studente del liceo classico Leopardi di Macerata, che da tre anni ha iniziato la sua attività di "maker". Il maker è un artigiano digitale, una sorta di appassionato di bricolage tecnologico che si dedica ad apparecchiature elettroniche e a controllo numerico. «L'Italia è tra gli ultimi paesi al mondo nella capacità di scegliere le password, ho pensato quindi di creare un programma complesso capace di produrre parole difficili da scoprire anche per gli hacker ma allo stesso tempo semplici da ricordare per l'utente». La passione per la crittologia, che è la scienza delle parole nascoste, è nata tre anni fa: «Con un gruppo di amici mi divertivo a comunicare con messaggi cifrati. Non avevamo nulla da nascondere, lo facevamo solo per divertimento». Col tempo e un po' di perfezionamento, Marco ha creato P5: «Indico ogni prototipo con la lettera "P" e un numero in sequenza. Questo è il quinto che faccio. Il primo si chiamava Parlante ed è in vendita su Google Play Store. Gli altri sono sue implementazioni». Ora Marco sta facendo un ulteriore passo in avanti perchè la sua idea diventi un business. Così ha intanto attivato un sito internet che si chiama efeuretes.com. «Efeuretes è una parola greca - spiega - d'altronde faccio il classico, significa inventore». E' scritto in lingua inglese per dargli un'apertura internazionale, descrive P5 sotto vari punti di vista dando la possibilità agli interessati di fare domande specifiche e soprattutto acquistare le sue password".



PASSWORDS
GENERATOR

The password generator creates the password using P5
The algorithm is the same every time to generate



UN'ALTRA MOSTRA POCO VALORIZZATA

Mi dispiace dirlo, e forse non mi compete perché riguarda un altro campanile, quello di Sant'Ilario. Ma il giorno primo maggio, sotto la pioggia battente, sono andata a Marina di Campo per prendere il giornale e fra chiesa e municipio, su una bacheca per le affissioni, ho trovato una locandina che ha subito attirata la mia attenzione. Il Comitato Pro Chiesa della Parrocchia di Sant'Ilario annunciava una Mostra "Le chiese della Toscana nelle incisioni di André Durant" eseguite negli anni 1862-1863 e parte della raccolta "La Toscana, Album Pittoresque et Archeologique, Paris. 1863. Lemercier". Aperta dal 24 aprile al 22 maggio 2016, dalle 9 alle 19. Quando piove così, è giornata di mostre e musei, pensai, e ci andai subito. Non c'era nessuno. Dato che non c'era il sole, dalle finestra entrava il minimo di luce per trovare un percorso fra le tavole senza cornice fiduciosamente esposte sui cavalletti. E senza una buona luce i miei occhi non rendono, né con né senza occhiali e bisognava avvicinarsi e a volte inchinarsi molto per leggere le didascalie e capire di quale chiesa si trattasse se dalla sola sagoma degli edifici non si poteva indovinare nome e luogo. Ovviamente ne soffriva il godimento artistico. Ma non importa. La mostra aveva uno scopo nobile, quello del restauro del campanile di Sant'Ilario, e la firma al quaderno nessun visitatore gliel'avrà lesinato, compreso l'obolo gentilmente richiesto. Avevo di più il pensiero che una mia cara amica che abita molto vicino al campanile, in caso di un eventuale crollo del campanile o anche solo di un singolo pezzo di intonaco, avrebbe potuto subire un danno alla sua casa. Cosa che mi fu facile immaginare con tutta drammaticità, dato che anch'io abito vicino a un campanile, quello di San Piero. Campanili tutti e due importanti requisiti in un'operetta di Giuseppe Pietri, La donna perduta, con un conosciuto e orecchiabile duetto fra i due campanili. Ma di Giuseppe Pietri parlerò in un'altra occasione. Peccato solo che ho trovato pochissime locandine in giro. Uno a Marina di Campo, uno nel Bar di Sant'Ilario e uno nell'ingresso della chiesa stessa. Mentre la manifestazione per l'anniversario di Giuseppe Pietri come un altro interessante evento, la presentazione del nuovo libro "Frammenti contro l'oblio", edito dal gruppo di Scrittura Creativa di Portoferraio, l'ho trovato su www.elbareport. Ma sappiamo anche che le persone di una certa età, quelle con più tempo per mostre e concerti, raramente ricorrono a internet. (*Edel Rodder*)



Esposizione di opere artistiche di Vasco Spinetti a Campo

Presso l' Hotel Select di Marina di Campo, nel salone centrale, il 2 Maggio si è inaugurata l'esposizione di opere artistiche di Vasco Spinetti organizzata da Giuseppe Leone. È rimasta aperta per tutto il mese di Maggio, con possibilità di continuazione nel mese successivo, con il seguente orario: mattino 10.00-12.00 e pomeriggio 15.00-17.00. Rimarrà aperta tutti i giorni della settimana. I visitatori potranno vedere le creazioni-composizioni in un ambiente idoneo a rappresentare l'arco della ricerca dell'artista con la sua purezza espressiva. Vasco Spinetti, nato a Marina di Campo e vissuto per motivi di lavoro a Bologna, nel suo tempo libero si è sempre impegnato, con dedizione e passione, in passaggi con canoni estetici diversi. Avanti negli anni è ritornato sullo *scoglio* vivendo nel proprio paese natale. Ha iniziato con dipinti a olio su tela riprendendo angoli e squarci di paese passando, per varie fasi di creatività, a stili più moderni.. All'Elba ha fatto le prime esposizioni con valutazione favorevole da parte della critica e successo di pubblico.

Sulla rivista "Pensiero e Arte" del 1969 sono stati riportati giudizi positivi ritenendolo un "giovane valido" con ampi orizzonti e bella potenzialità. Nel suo atelier campese, vero e proprio laboratorio di ricerca, passa la maggior parte del suo tempo giornaliero con rare presenze creative all'esterno. Nell'esposizione campese sono presenti opere di vario tipo e di grande impatto. Utilizzano tecniche innovative e stili che si riferiscono a esperienze

sentite e mai accettate con codifica e regole imposte come Simbolismo, Futurismo, Surrealismo, Espressionismo, Astrattismo. Spesso



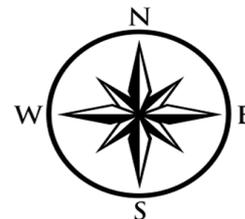
sono vere e proprie composizioni gradevoli raffigurate con matite, pastelli, gessetti di cera, utilizzando materiali vari come legno, carta, tela, velo, plastica, metallo. In pratica vengono presentate opere semplici da guardare piacevolmente e opere più complesse da osservare attentamente e con profondo interesse. Alcuni titoli evidenziano la specificità e la particolare attenzione nella ricerca riguardo cose, figure e strutture statiche o in movimento, quali Canyon, Omaggio a Burri, Solidi improbabili, Viaggiatore ritornato, Geometrie variabili, Facce di noce, Aquilone. Si può



facilmente rilevare come l'artista fornisce, di volta in volta, un'interpretazione soggettiva, propria ed esclusiva. L'esposizione artistica all'Hotel Select, con belle e interessanti sensazioni, ha il pregio di mostrare e di far conoscere, attraverso il percorso espositivo, stile e bellezza di ogni opera creata in momenti peculiari, risultato ottenuto con continua ricerca e sperimentazione rivelando nuove visioni di cambiamento.

Omaggio a Evangelista (di G. Cristiano)

Addio, vecchio, caro amico Pastore. Con la dipartita di Evangelista sono quasi certo che la nostra Montagna è rimasta silenziosa e muta. Quando l'inesorabile logorio del tempo ti ha impedito l'ultimo contatto con il caprile che raggiungevi con la tua vecchia utilitaria, sei stato costretto ad attendere la fine della tua parabola. La sera, in particolare d'estate, ti muovevi lentamente per raggiungere il tuo compagno d'armi in piazza della Fonte, sedevi in una di quelle panchine a ricordare con Alverio la vita passata e il caso ha voluto vedervi partire per l'ultima dimora nello spazio di pochi giorni l'uno dall'altro. Lassù alle Mura hai costruito l'ultimo capanno per te e, a futura memoria, utilizzando la tecnica dei capanni delle Macinelle. Quando da quei luoghi sei stato costretto a ritirarti per ragioni di salute, passavi il tuo tempo sulle panchine, soprattutto la sera, a parlare della tua vita trascorsa con il tuo gregge, animando la montagna di San Piero. Con questo affettuoso ricordo ti saluto, mio caro amico e maestro che mi spiegavi le mutazioni del tempo, ecc., ecc. Addio, e che il Signore ti accolga con la Sua misericordia in Cielo.



WALKING & TREKKING di Edel Rodder

Ci stiamo abituando alle espressioni in lingua inglese che ci inondano dalla stampa quotidiana. Pare che a un tratto siano tutti padroni di quella lingua. Aiuta anche a spacciarsi per tali. Anche se spesso la pronuncia lascia a desiderare. **Walking** è inglese con lo stesso significato di Trekking, che è olandese. Ed è giusto che il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano abbia usato questo termine per il suo Walking Festival, anziché chiamarlo Festival della Passeggiata, come mi verrebbe facile da tradurre. Ultimamente però il festival viene chiamato anche Festival del Camminare. Di passeggiata non si tratta. Una passeggiata è un camminare un poco più contemplativo, come le mie uscite col cane che è un *flaneur* e segue le sue intuizioni, annusa qua e là, si arrampica su un masso e lascia il suo sguardo tastare il paesaggio. Non molto differente dai grandi letterati Rainer Maria Rilke e Walter Benjamin i quali, nei loro saggi, descrivono il loro muoversi nel paesaggio, comprese le vie e piazze di Londra o Parigi, assaporando la presenza di un albero, di un fiore, di un'opera architettonica e perfino della folla nella metropoli. Insomma tutto quello che walking & trekking non è, o forse, in parte è, dipende dalla persona. **Trekking** invece viene da trekken che vuol dire semplicemente tirare. Le terre basse appartenenti all'Olanda, Nederland o Paesi Bassi, e più a est alla Germania, esposti alle maree, prima delle tecniche moderne di drenaggio e riconquista si inondarono disastrosamente fino a che, nel sedicesimo secolo, videro fuggire milioni di agricoltori in Sudafrica, allora in procinto di essere o già colonia olandese. Una volta ripreso terra formarono lunghi trecks di carri e bestiame e tutto quello che si erano portati sulle loro imbarcazioni e che ora dovevano portare avanti alla ricerca di nuove terre da coltivare. Si insediarono e divennero quella popolazione che oggi si chiama Afrikaaners. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale incontriamo di

nuovo la parola Treck. Questa volta in Germania, quando l'esercito sovietico avanzava e la gente fuggiva chiamando Treck i convogli di carri tirati da cavalli e mucche, trattori (Trecker in tedesco), e altri veicoli carichi di famiglie con pacchi e valigie, che si precipitarono verso ovest. Anche nelle zone basse della Germania, lungo il Mare del Nord e del Mar Baltico in Pomerania, si parla un dialetto simile all'olandese, chiamato Plattdeutsch (tedesco piatto) e anche lì per dire tirare si dice trekken. Lo ricordo bene, perché verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando si avvicinava il fronte russo, in quattro e quattr'otto ci trovavamo anche noi seduti su un Treck verso ovest per raggiungere mio nonno vicino a Colonia. Per questa ragione mi colpiva la parola Trekking negli opuscoli e mi immaginavo grandi carovane di gente e animali che si muovevano sulla Grande Traversale dell'Elba, che ora, abituatomi all'espressione, vorrei percorrere a tappe e leggo su Il Tirreno del 26 marzo 2016 che esiste già un progetto. Tutto da sperimentare fra organizzatori e accompagnatori per le soste negli alberghi e i relativi trasporti di persone e bagagli. Più economica in tempo e in denaro forse sarebbe percorrere singole tappe alla volta e riprendere il cammino in un secondo tempo. A Marina di Campo sta anche prendendo forma un minitrekking con i bambini a dorso d'asino fino a Sant'Ilario o San Piero. C'è un'idea di richiesta per estenderlo anche a ragazzi diversamente abili. Peccato però che di tante simpatiche occasioni di svago non ci arriva notizia perché non viene fatta la necessaria pubblicità. A parte il Parco che cura abbastanza bene questo lato delle manifestazioni, gli organizzatori privati di solito fanno delle bellissime locandine ma poi non le moltiplicano in numero sufficiente per affiggerle nei paesi e così la gente spesso non viene a sapere o viene a sapere troppo tardi dove varrebbe la pena di andare.



Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti



Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta 12
San Piero in Campo
Tel. (439) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



Fare il dentista in scenari di guerra

Un odontoiatra italiano entra a Kobane in Siria per portare assistenza sanitaria. Le difficoltà incontrate e gli obiettivi raggiunti. L'appello ai colleghi: "Ognuno di noi può fare tanto".

Non è un super eroe. Non sfida il pericolo. Non è un giovane che si lancia in avventure. È invece un dentista che ha passato i 50 anni. Ha moglie, tre figli e uno studio professionale da mandare avanti. Questo non impedisce a Renato Di Caccamo di fare il volontario anche in contesti delicati. Ha lavorato in un campo profughi a Posusje, vicino Mostar, nella prima guerra di Bosnia. È andato nella Selva Lucandona, in Messico, per curare le comunità indigene. Ha preso parte, di recente, a una missione umanitaria della campagna Rojava Calling organizzata nei campi dei rifugiati della città di Suruc, in Turchia. Lì aveva trovato riparo una buona parte della popolazione civile di Kobane, città siriana a Km.10 da Suruc, che si trova appena dietro la linea di confine con la Siria e che era stata attaccata nei mesi precedenti dall'Isis. "Chiunque può fare esperienze di questo genere – dice Di Caccamo -. Ciascuno di noi può dare un aiuto concreto per far stare meglio tante persone. L'accrescimento interiore che se ne ottiene è grande, senti che il tuo lavoro è servito a qualcosa. Lo si può giudicare una goccia nell'oceano, ma è pur sempre un seme dal quale germoglierà qualcosa di buono". Gli obiettivi della missione in Kurdistan prevedevano cure odontoiatriche in emergenza, formazione teorico-pratica di persone in loco, educazione sanitaria. "Arriviamo a Suruc –racconta Di Caccamo-, Qui, insieme all'infermiera Caterina

Virtù, abbiamo appreso che la popolazione di Kobane era in gran parte rientrata nella propria città e i campi dei rifugiati erano in via di smantellamento. Così l'organizzazione si è adoperata per procurare un permesso per attraversare legalmente il confine alla volta di Kobane, dove siamo arrivati il giorno dopo". Una volta a destinazione Di Caccamo, con altri colleghi, ha iniziato a lavorare nel poliambulatorio della Mezzaluna Rossa Kurdistan (Mlrk), unica struttura pubblica con circa 10 medici per una città che, considerate anche le zone limitrofe, arriva a contare 400mila persone. "Le condizioni di lavoro erano particolarmente difficili –racconta Di Caccamo. Nel poliambulatorio c'era una sola stanza per le visite odontoiatriche, mancava l'elettricità e tutti gli strumenti rotanti non funzionavano. Anche la lampada era guasta: quindi torcia e tanta buona volontà". Nel periodo di permanenza di Renato Di Caccamo nel poliambulatorio di Kobane sono stati svolti innumerevoli terapie estrattive, visitati un gran numero di persone, tra cui molti bambini, e svolta formazione sanitaria per una studentessa in medicina e un'infermiera. Date le difficili circostanze in molti casi denti che potevano essere curati sono stati estratti per risolvere un problema antalgico-infettivo. "Ma tutto questo non basta –sottolinea il dentista italiano-.Lì c'è urgente bisogno di medici".

Renato Di Caccamo è laureato in odontoiatria e figlio di un medico che per 25 anni ha lavorato per la Croce Rossa. Oltre all'attività di volontario ha coordinato a Roma l'ambulatorio della casa dei diritti sociali, un'associazione che si occupa di clandestini. In tale veste, insieme ad altre associazioni, ha contribuito a scrivere il protocollo per il tesserino Stp (straniero temporaneamente presente sul territorio), che il Governo italiano approvò garantendo a queste persone le cure con i medici di base. Ha alle spalle una lunga militanza nei centri sociali autogestiti.



SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO

✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



RADICI

(dalla raccolta di poesie "La Valigia" di Paola Mancuso)

*Profumo di terra
E sapore di mare
In bocca amaro
E accecante di sole,
Struggimento amico*

*Che ti ruba alla vita
E ti accoglie sfinito
In un lembo di mondo.
Una giostra infinita
Dai colori impazziti
Di un tempo che tutto
Pretende di te.
Elba mai doma
Incosciente e spavalda*

*Dai crini teneri
E dai passi pesanti.
La speranza sussurra
Disegno sbiadito
Di un'anima eterna
Che vive di te.*

BARTOLI GIUSEPPE
autoricambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, L. Lupi, P. Mancuso, L. Martorella, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto **Elementi d'arredo**

Cucina **Salotto**

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**

**AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI**

PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416